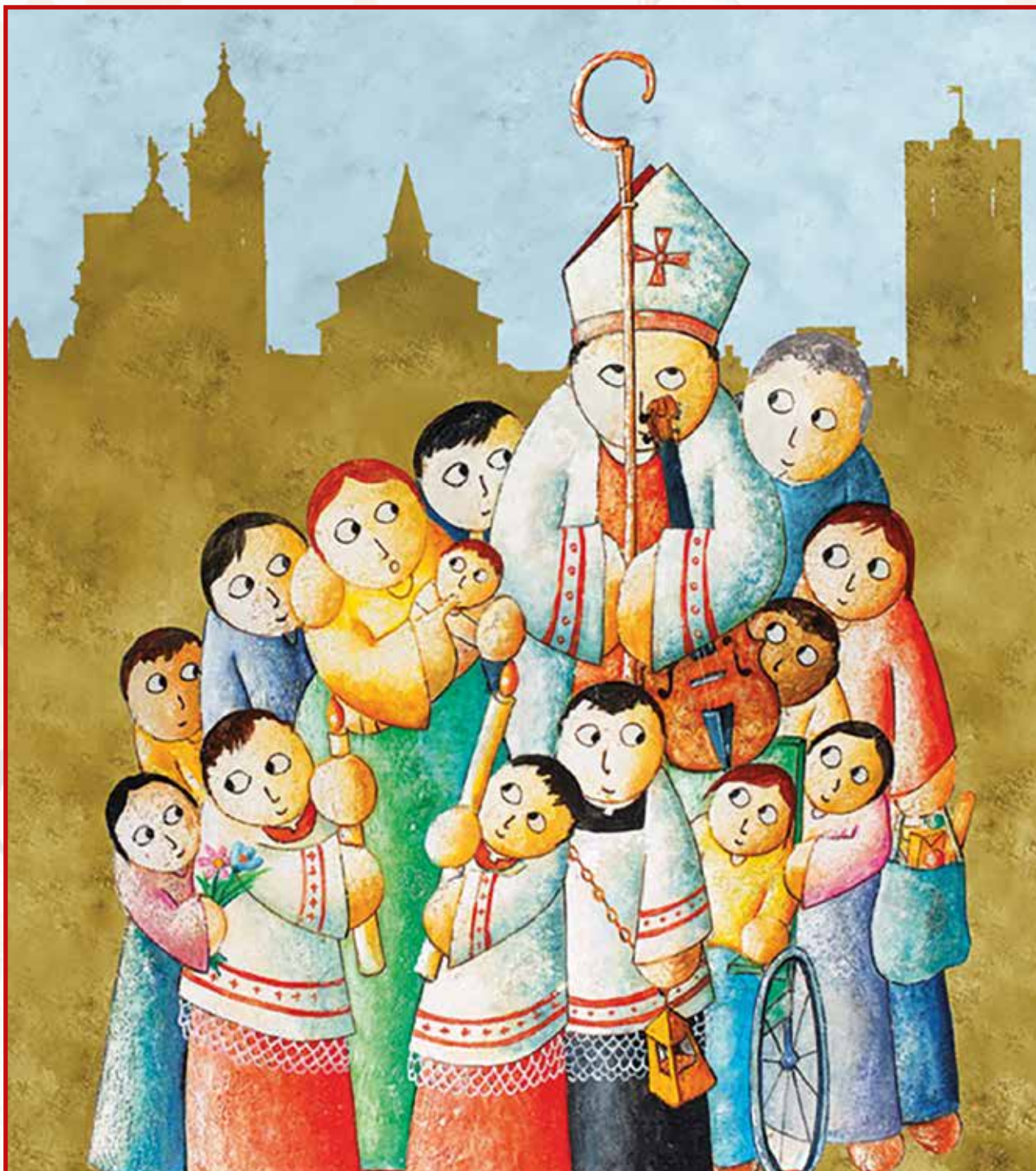




# S. ANNA

in Borgo Palazzo

## In cammino tra noi



Notiziario della Parrocchia - Pasqua 2026 - numero 186

sito: <http://www.santanna-borgopalazzo.it>

# Parrocchia di Sant'Anna

In Borgo Palazzo  
(Bergamo)



## LITURGIA E SACRAMENTI

### EUCARESTIA

- Giorni feriali** ore 7.00 - 10.00 - 17.30 (da lunedì a venerdì)  
ore 7.00 - 10.00 - 18.30 (sabato e vigilia di festa)
- Giorni festivi** ore 8.30 - 10.00 - 11.30 - 19.00 (domeniche e solennità)

### ADORAZIONE EUCARISTICA

- ore 10.30 - 11.00 (ogni giovedì in Chiesa Parrocchiale)
- dalle 12.00 alle 16.00 e dalle 19.00 alle 24.00 (da lunedì a sabato in Cappellina)

### CONFESSIONI

- Il sabato mattina in chiesa parrocchiale, dalle 9.00 alle 12.00
- Un sacerdote è abitualmente disponibile prima e dopo le messe
- Si può anche prendere appuntamento personalmente

### BATTESIMI DEI BAMBINI

Si celebrano di prassi comunitariamente la 2a domenica del mese alle 16.00  
Contattare un paio di mesi prima il parroco.

### BATTESIMO E/O CRESIMA ADULTI

È necessario rivolgersi direttamente ai sacerdoti per intraprendere il cammino catecumenale necessario a seconda delle differenti situazioni

### MATRIMONI

Si prega di fissare per tempo col parroco la data del matrimonio e, almeno 3 mesi prima del matrimonio, contattarlo per i documenti e per gli incontri di preparazione immediata.

### ASSISTENZA AI MALATI

Per la cura e l'assistenza ai fratelli e sorelle malati rivolgersi a don Angelo P.  
È buona prassi chiamare un sacerdote per l'Unzione ai malati che la desiderano.

### FUNERALI

Dopo il decesso ci si accordi con il parroco per l'orario della celebrazione della Messa esequiale.

## CATECHESI E PREGHIERA

### INIZIAZIONE CRISTIANA

- venerdì ore 16.45 (elementari)
- mercoledì ore 18.00 (medie)
- lunedì ore 20.30 (adolescenti)

### GIOVANI

domenica ore 19.30 (la prima domenica del mese)

### ADULTI

**Settimanale** Mercoledì ore 15.00 - 20.30  
(alternando parrocchia e case)

## ORARIO SANTE MESSE ALTRE CHIESE

### CAPPUCCINI

**feriali** ore 6.30 - 9 - 18  
**festivi** ore 7 - 9 - 11 - 18 - 21

### GALGARIO

**festivi** ore 18 (sabato) | ore 10 (domenica)

### S. FERMO

**feriali** mercoledì ore 16.45  
**festivi** ore 17.30 (sabato) | ore 8.30 - 10.30 (domenica)

## CONTATTI

[www.santanna-borgopalazzo.it](http://www.santanna-borgopalazzo.it)  
[borgopalazzo@diocesibg.it](mailto:borgopalazzo@diocesibg.it)

### SEGRETERIA PARROCCHIALE

tel. 035 248 528 - dalle ore 10.40 alle ore 11.40

### PARROCO don Angelo Domenghini

*Abitazione:* via Angelo Maj, 32  
tel. 339 5244376  
[angelodomenghini@virgilio.it](mailto:angelodomenghini@virgilio.it)

### DIR. ORATORIO don Paolo Capelletti

*Abitazione:* via Borgo Palazzo, 45  
tel. 035 242774 - cell. 3464982456  
[capelletti@hotmail.it](mailto:capelletti@hotmail.it)

### CURATO don Angelo Previtali

via Angelo Maj, 32 - cell. 338 866 3258

### GALGARIO don Eugenio Battaglia

via Galgario, 15 - cell. 3336064181  
[deubat@gmail.com](mailto:deubat@gmail.com)

### COMUNITÀ SAN FERMO

**don Biagio Ferrari, don Omar Valsecchi**  
tel. 035 220 487 - [don.omar@hotmail.it](mailto:don.omar@hotmail.it)

### PADRI CAPPUCCINI (Convento)

via Cappuccini, 8 - tel. 035 244 901

### FIGLIE DELLA CARITÀ

(Madri Canossiane)  
via Borgo Palazzo, 7 - tel. 035 242 972

### SANTUARIO MADONNA DELLA NEVE

Celebrazioni della comunità ucraina cattolica di rito orientale

### SCUOLA DELL'INFANZIA "S. ANNA"

via Anghinelli, 12 - tel. 035 239 083  
[maternasantanna@virgilio.it](mailto:maternasantanna@virgilio.it)

### ORATORIO SACRO CUORE

tel. 035 242 774 - cell. 3204299851  
[oratoriosantanna.bg@gmail.com](mailto:oratoriosantanna.bg@gmail.com)

### ASD OLIMPIA

tel. 035 223 162 - [usolimpia.asd@libero.it](mailto:usolimpia.asd@libero.it)

### CENTRO IN ASCOLTO

tel. 035 234 908 - [centrascolto@gmail.com](mailto:centrascolto@gmail.com)  
Lunedì 15.30-18.00  
Martedì 10.00-12.00  
Mercoledì 10.00-12.00 e 16.00-18.00  
Giovedì 10.00-12.00  
Venerdì 10.00-12.00

### CIMITERO

Aperto tutti i giorni: dalle 8.00 alle 17.00

Per eventuali donazioni il codice IBAN della parrocchia è IT76U0538711106000042563506

# Il Vescovo Francesco in cammino tra noi

Il Pellegrinaggio pastorale  
del Vescovo

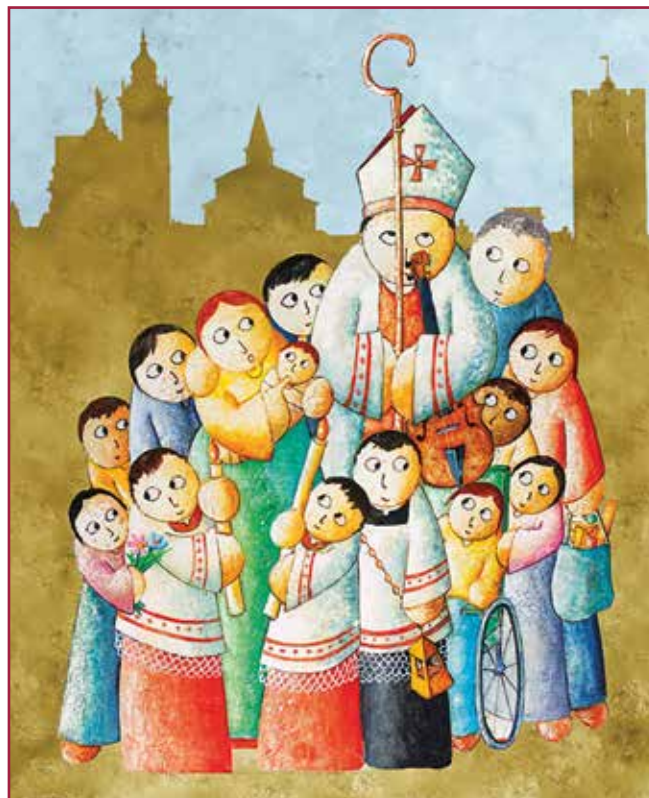
■ a cura di don Angelo

L'immagine che fa da sottofondo a questo pellegrinaggio pastorale è significativa. Innanzitutto non si è voluto scegliere un quadro famoso protetto in qualche museo, ma si è scelta un'opera di **Mario Gilberti**, pittore autodidatta, che vive e lavora a Carcina (BS). Il quadro fu realizzato per il Vescovo in occasione della prima visita alla comunità Emmaus di Chiuduno nel 2009, poco dopo il suo arrivo come Vescovo di Bergamo.

Quindi la prima grande idea è proprio quella del legame alla vita concreta. Così scrive il Vescovo: *“Care sorelle e fratelli, il mio Pellegrinaggio Pastorale avviene nel momento in cui siamo giunti a delineare tre corsie di un unico percorso contrassegnato dall'esigenza pastorale di declinare e soprattutto coniugare fede e vita, vangelo e cultura, chiesa e mondo. Le tre corsie sono: le Comunità Ecclesiali Territoriali, le Fraternità Presbiterali e la Parrocchia fraterna, ospitale e prossima. Come ogni pellegrinaggio, la meta non è un luogo, ma un incontro, lì dove si manifestano e si possono riconoscere i segni della presenza del Crocifisso Risorto che ci precede. Il pellegrinaggio diventa immagine della vita e di ciò che rivela il suo significato”*.

Una seconda caratteristica di questa immagine è che i confini della chiesa bergamasca sono lo sfondo, ma i personaggi non sono dentro un edificio sacro, ma lo formano loro stessi, come pietre vive di una Chiesa viva, come membra del corpo di Cristo radunato attorno al Vescovo, con età diverse, situazioni diverse, modalità diverse. Questo richiama la recente riforma della struttura della nostra diocesi con la creazione delle Comunità Ecclesiali Territoriali (CET) e delle Fraternità Presbiterali al posto dei Vicariati Locali. È il passaggio da una interpretazione statica a una dinamica, da una struttura organizzativa a una relazionale.

(parrocchie, unità pastorali, fraternità presbiterali) per imparare ad essere in uscita in dialogo con il territorio, ma è necessario però anche il movimento contrario, tipico di ogni famiglia: quello di tornare a casa per arricchirsi vicendevolmente delle esperienze fatte. Ciò attua un circolo virtuoso di maturazione che si gioca là dove la vita accade, nelle “terre esistenziali” che sono gli incroci delle strade della vita.



L'immagine, a questo riguardo, ha un **dettaglio curioso**: il Vescovo ha in una mano il pastorale e nell'altra un violino. È il riferimento alle caratteristiche specifiche di ognuno, in base alle sue qualità e competenze, che vengono messe a servizio degli altri, come ad esempio il violino ricorda gli studi musicali di mons. Francesco nella sua gioventù. Ma insieme indica lo stile della “sinodalità”: in una orchestra gli strumenti sono fatti di materiali diversi, hanno suoni diversi (c'è il violino o il flauto, come pure il tamburo e il trombone), ognuno suona note diverse con ritmi diversi, eppure tutta questa differenza è resa armonia da un'unica partitura. Così succede nelle comunità dove ognuno, diverso dagli altri, interpreta a modo suo le note del Vangelo. A servizio di questa armonia, per gustarne la melodia e per sostenerne l'unità, il Vescovo Francesco si fa pellegrino nel servire la musica della vita della Chiesa di Bergamo, là dove la vita accade.

\*\*\*

La spiegazione dell'icona del pellegrinaggio pastorale è forse la migliore presentazione dell'evento che ci apprestiamo a vivere nei prossimi giorni.

Il vescovo Francesco sta già visitando le parrocchie della città e in questo mese di aprile sarà anche tra noi. In questa pagina trovate i momenti di incontro col vescovo che saranno a livello "cittadino", della città tutta intera.

Il vescovo sarà nella parrocchia di sant'Anna in due momenti. **La sera del 24 aprile incontrerà gli Organismi pastorali** della nostra parrocchia.

## il Vescovo incontra la Città'

PELLEGRINAGGIO PASTORALE 2026

Mercoledì 6 maggio ore 18.00  
SANTUARIO  
BEATA VERGINE MARIA  
DI LORETO  
Loreto

Mercoledì 13 maggio ore 18.00  
TEMPIO VOTIVO  
Santa Lucia

Mercoledì 20 maggio ore 20.30  
SANTUARIO  
BEATA VERGINE  
ADDOLORATA  
Santa Caterina

[www.cetbergamo.it](http://www.cetbergamo.it)

## il Vescovo incontra la Città'

PELLEGRINAGGIO PASTORALE 2026

GLI  
INCONTRI

*Care sorelle  
e fratelli,  
attendo con  
desiderio  
il giorno  
dell'incontro  
con la vostra  
comunità*

+ Francesco



[www.cetbergamo.it](http://www.cetbergamo.it)

Mercoledì 8 aprile ore 20.30  
EQUIPE EDUCATIVE DEGLI ORATORI  
Oratorio dell'Immacolata

Sabato 11 aprile ore 20.30  
LE FAMIGLIE  
Oratorio di Loreto

Domenica 19 aprile ore 15.00  
COMUNITÀ CATTOLICHE  
ETNICHE E LINGUISTICHE  
Chiesa di San Francesco

Venerdì 15 maggio ore 17.15  
IL MONDO DELLA SCUOLA  
Scuola Cittadini - Loreto

Mercoledì 20 maggio ore 17.30  
LE RETI DI QUARTIERE  
DEL COMUNE DI BERGAMO  
Cinetatro oratorio di Boccaleone

Mercoledì 13 maggio ore 10.00  
CHI SI PRENDE CURA  
DELLA FRAGILITÀ  
Fondazione Carisma

E alla sera ancora, **domenica 26 Aprile, alle 19.00 celebrerà la messa con la Comunità** (quel giorno non celebreremo la messa delle 11.30).

Ci siamo preparati a questo incontro riflettendo e confrontandoci sull'invito ad essere *una comunità fraterna, ospitale e prossima*. Lo abbiamo fatto individualmente, a gruppi e abbiamo raccolto il tutto nella giornata della Comunità del 1 febbraio. Infine abbiamo presentato al vescovo un documento che parla di noi, una specie di fotografia che presenta, come chiedeva il vescovo, i nostri punti di forza e le nostre fragilità. Nel prossimo numero del bollettino renderemo conto di questo incontro.

# La rivincita dell'amore sugli incubi del mondo

Riflessioni pasquali

■ di Maria Grazia

**N**el mondo in cui torna a farsi legge la forza e il potere prepotenza, nel mondo invecchiato e post-umano dove la vita è tenuta tra parentesi tra il nulla e la morte, festa o tragedia secondo l'essere predatori o prede, che ha da dire l'amore? Eppure il primo pianto di un bimbo che nasce, il suo sorriso, la sua gestualità comunicativa spontanea mettono nel cuore indurito del



mondo un'invincibile nostalgia. Un bambino torna a mostrare cos'è l'umano dentro il nostro quotidiano disumano, torna a far sognare l'esistenza come relazione e domanda e risposta d'amore dentro i nostri egoismi, i sospetti, la sfiducia. Un bambino è la rivincita della vita, è la bellezza che rifà nuova l'umanità, perché si affida, non giudica, non teme, non possiede, non calcola, tende le mani e chiede, ha fede e certezza che la vita è buona, che l'amore è possibile.

Ma dove stiamo andando oggi se troppi bambini si trovano bersaglio di inaudite violenze?

Una ferita che interroga non solo la storia ma il senso stesso del vivere. Si usa dire che non ci sarà pace senza giustizia, è vero, ma non c'è giustizia senza amore.

Nel Vangelo Gesù pone al centro il bambino come criterio di verità, come rivelazione del Regno; sono bam-

bini tutti i "piccoli" della terra che rivelano un amore che inonda di fiduciosa attesa l'amore che invoca. Un amore che è dono dato ad ogni uomo e ad ogni donna con questo nome, e che diventa "grazia" nello Spirito a chi vuol dirsi cristiano.

Se non facessero così rumore e attirassero meno attenzione le notizie orribili di ogni giorno - che pure sono presenti e non si possono ignorare - sapremmo ancora vedere e raccontare il bene prezioso che viene regalato attorno a noi, l'amore che fa vivere il mondo e ci fa credere che è possibile restare umani, uomini e donne con un cuore di carne, tenero e disponibile.

Per questo ho raccolto qualche testimonianza per disegnare un collage di Amore, che ci sostenga nel fango in cui ci sembra di precipitare e per aumentare con tutte le nostre forze il dono d'amore di cui siamo capaci.

## ABBIAMO ACCOLTO IL DONO DELLA FRAGILITÀ

*Siamo Stefano e Marcella, una coppia da cui è nata una famiglia aperta. Ci sono stati donati tanti figli. Attualmente siamo genitori di otto: piccoli, adolescenti e due ragazze con disabilità.*

*In casa ci sono sempre in giro zaini, giochi e abiti da stirare...e poi c'è una foto sulla finestra con fiori, biglietti, ricordi. E' il nostro piccolo Mimì, nato al cielo il primo maggio 2025.*

*Il nostro piccolo principe lo abbiamo incontrato in ospedale. La sua piccola culla di ferro era accanto a quella di altri bimbi, che però avevano accanto a loro una mamma e un papà.*

*Mimì era solo. La sua situazione sanitaria era davvero compromessa, tanto da indurre il personale sanitario a scegliere per lui un percorso di non rianimazione in caso di aggravamento delle sue condizioni già precarie. La sua vita fragile però aveva tanto da donare. In molti ci chiedevano se avessimo davvero capito quello a cui stavamo andando incontro: Mimì era un bimbo terminale.*

*La comprensione vera l'avremmo avuta solo vivendo giorno per giorno con lui.*

*Stando con lui abbiamo potuto capire e affrontare il suo dolore, quale fosse il suo bene e vivere insieme anche la sua morte. Così Mimì ci ha accolti come la sua famiglia, insegnandoci il valore dell'istante presente,*



*del silenzio che parla al cuore e dell'abbraccio che rompe la gabbia della solitudine. Ci dicevano che non sarebbe potuto venire a casa con noi e così abbiamo chiesto ai nostri figli se lo avessero voluto accogliere anche senza poterlo vedere. In più non avrebbero potuto avere a casa mamma e papà contemporaneamente perché ci saremmo dovuti alternare in ospedale. I nostri figli hanno deciso di accogliere con amore questo dono insolito, perché nessun bimbo può morire solo in un letto di ospedale senza nessuno che scelga di amarlo e accompagnarlo nel suo cammino. Improvvisamente Mimì ha vissuto dei miglioramenti ed è potuto "tornare" a casa con noi. Per nove mesi i suoi fratelli gli hanno fatto spazio nel cuore, modificando con lui la loro vita. Sono stati giorni e notti difficili, a vegliare sul suo respiro e a cogliere la sua perfezione e con lui la perfezione di ognuno di noi.*

*Ogni persona viene alla luce con una missione di vita unica, ma ha bisogno di qualcuno che lo accolga quando è piccolo, fragile, indifeso perché questa sia portata a termine fino in fondo.*

*Ogni bambino è una parola irripetibile, che il mondo necessita di ascoltare e nessuno dovrebbe impedire a questa parola di essere acclamata.*

*Mimì il primo maggio ha compiuto la pienezza della sua missione, lasciandoci momenti d'eternità vissuti con lui, feritoie da cui passa la Luce. Da tanto amore può generarsi solo altro amore e così insieme ai nostri figli abbiamo ora accolto una bimba di un anno. Non*

*sappiamo se crescerà con noi o no, ma diventare la sua famiglia in questo suo presente, le permetterà di compiere la sua missione e a noi la nostra. Ci si salva insieme.*

*Stefano Bassi e Marcella Dassori*

### **DISEGNIAMO ARCOBALENI ANCHE DOVE IL COLORE NON C'È.**

Avevo letto a scuola un libro che si intitola "Vedo un mondo di colori" (Sofia Gallo e Fuad Aziz).

Questa storia parla di Ahmed e Idil, due bambini del Sudan che colorano, si rincorrono, scherzano, giocano, ma all'improvviso: un'esplosione. Una bomba ha colpito la loro casa. Sono, per fortuna, ancora vivi. Il fumo secca la gola, gli occhi bruciano, il frastuono confonde i loro pensieri.

Eppure tra le macerie, Ahmed e Idil continuano a disegnare arcobaleni. Si fanno forza l'un l'altro e continuano a colorare un mondo variopinto. E' l'immagina-



zione a proteggerli: nei loro pensieri c'è l'acqua fresca che zampilla davanti a casa, un arcobaleno in cielo, la mamma che sta per tornare a coccolarli. Loro continuano a disegnare, avendo fiducia nella vita. Questa energia misteriosa si chiama "resilienza". È la capacità di non arrendersi, di continuare a sperare e a crescere anche quando la vita diventa dura. Oggi i bambini del Sudan, da oltre 500 giorni non vanno più a scuola perché c'è ancora e sempre la guerra. Sono quasi due anni in cui non si incontrano i compagni, non si imparano cose nuove, non si ride e non si gioca insieme...Ma i bambini del Sudan resistono e continuano a disegnare

arcobaleni, anche se quasi sempre non hanno i colori per renderli iridescenti. Sono ottimisti e resilienti e sanno vedere i colori anche dove c'è soltanto il grigio della guerra, il nero della paura.

Da "POPOTUS", inserto di *Avvenire*.

### L'AMORE È FORTE COME LA MORTE.

*Sotto il melo ti ho svegliato,  
là dove ti concepì tua madre,  
là dove ti concepì colei che ti ha partorito.  
Mettimi come sigillo sul tuo cuore,  
come sigillo sul tuo braccio  
perché forte come la morte è l'amore,  
tenace come il regno dei morti è la passione:  
le sue vampe sono vampe di fuoco,  
una fiamma divina!  
Le grandi acque non possono spegnere l'amore  
né i fiumi travolgerlo.  
Se uno desse tutte le ricchezze della sua casa  
in cambio dell'amore,  
non ne avrebbe che disprezzo.*

Dal "Cantico dei Cantici" 8, 5-7

### IL BAMBÙ

In un magnifico giardino cresceva un bambù dal nobile aspetto. Il Signore del giardino lo amava più di tutti gli altri alberi. Anno dopo anno il bambù cresceva e si faceva robusto e bello. Perché il bambù sapeva bene che il Signore lo amava e ne era felice.

Un giorno il Signore si avvicinò al suo amato albero e gli disse: "Caro bambù, ho bisogno di te".

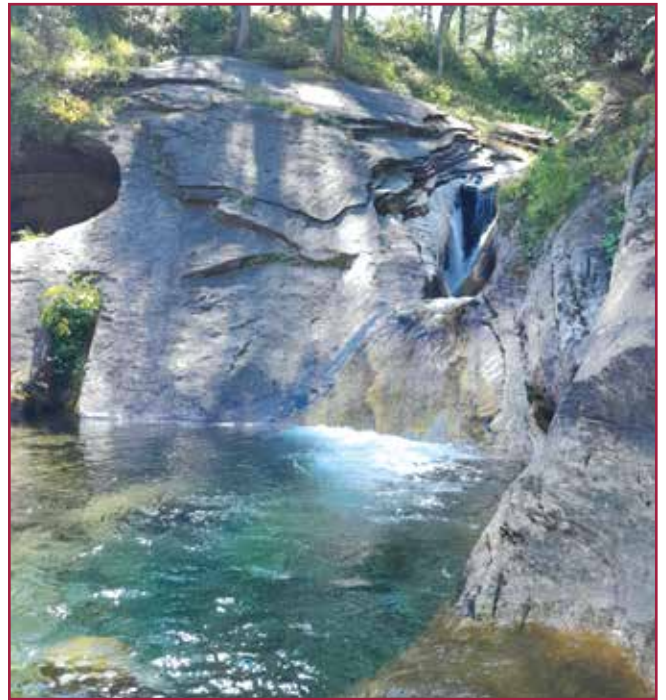
Il magnifico albero sentì che era venuto il momento per cui era stato creato e disse, con grande gioia: "Signore, sono pronto. Fa' di me l'uso che vuoi".

La voce del Signore era grave: "Per usarti devo abbatterti!" Il bambù si spaventò: "Abbattemi, Signore? Io, il più bello degli alberi del tuo giardino? No, per favore, no! Usami per la tua gioia, Signore, ma per favore, non abbattemi".

"Mio caro bambù", continuò il Signore, "se non posso abbattearti non posso usarti".

Il giardino piombò in un profondo silenzio. Anche il vento smise di soffiare.

Lentamente il bambù chinò la sua magnifica chioma



e sussurrò: "Signore, se non puoi usarmi senza abbattearmi, abbattemi". "Mio caro bambù", disse ancora il Signore, "non solo devo abbattearti, ma anche tagliarti i rami e le foglie". "Mio Signore, abbi pietà. Distruggi la mia bellezza, ma lasciami i rami e le foglie!". "Se non posso tagliarti, non posso usarti".

Il sole nascose il suo volto, una farfalla inorridita volò via. Tremando, il bambù disse fiocamente:

"Signore, tagliali". "Mio caro bambù, devo farti ancora di più. Devo spaccarti in due e strapparti il cuore. Se non posso fare questo, non posso usarti". Il bambù si chinò fino a terra e mormorò: "Signore, spacca e strappa". Così il Signore del giardino abbatté il bambù, tagliò i rami e le foglie, lo spaccò in due e gli estirpò il cuore. Poi lo portò dove sgorgava una fonte di acqua fresca, vicino ai campi che soffrivano di siccità. Delicatamente collegò alla sorgente un'estremità dell'amato bambù e diresse l'altra verso i campi inariditi.

La chiara, fresca, dolce acqua prese a scorrere nel corpo del bambù e raggiunse i campi.

Fu piantato il riso e il raccolto fu ottimo. Così il bambù divenne una grande benedizione, anche se era stato abbattuto e distrutto. Quando era un albero stupendo, viveva solo per se stesso e si specchiava nella propria bellezza. Stroncato, ferito e sfigurato era diventato un canale, che il Signore usava per rendere fecondo il suo regno.

Noi la chiamiamo "sofferenza". Dio la chiama "ho bisogno di te".

Bruno Ferrero

# L'arte di raccontare strumento dell'educare

■ di Annarosa

**L**a Bibbia non solo racconta storie, ma è a buon diritto definita “uno dei santuari del pensiero narrativo” (Jean-Pierre Sonnet).

Tutto comincia da un narratore che racconta cosa Dio fece quando nessun uomo ancora era presente per poterlo dire: “*In principio Dio creò il cielo e la terra...*” (Genesi 1,1). Non solo, la Bibbia chiede che si raccontino e si tramandino storie: “*Quando i vostri figli vi chiederanno: “Che significa questo rito?, voi direte loro...”*” (Esodo 12,26).

E ancora: “*Quando domani tuo figlio ti domanderà: cosa sono queste istruzioni, queste prescrizioni e questi decreti che vi ha ordinato il Signore vostro Dio?, tu risponderai a tuo figlio...*” (Deuteronomio 6,20-21).

Attraverso la narrazione, dunque, non solo si tramandano tradizioni, ma ancora di più si educa, offrendo una chiave di interpretazione per la storia presente, per gli eventi che si vivono e per le domande che essi suscitano. Il racconto dei genitori ai figli è non solo memoria, ma anche svelamento della realtà e del suo significato. Colui che dà l'avvio alla narrazione è Dio stesso, che all'inizio del Salmo 78,1-2, prende la parola e invita tutto il popolo ad ascoltare una storia. Ciò che è chiesto è un'adesione profonda a essa, una relazione che coinvolge il cuore, il centro non solo degli affetti, ma anche dell'intelligenza e della memoria.

## LA FAMIGLIA, SCUOLA CHE OFFRE SENSO E NON PRECETTI

C'è nella Bibbia una scuola flessibile, dove si impara l'arte della vita: è la famiglia, una scuola con il suo sti-

le, che forse val la pena di riscoprire a partire da Deuteronomio 6,6. “*Queste parole che io ti comando oggi devono essere sopra il tuo cuore*”.

Ma la fedeltà a Dio non si tradurrà solo in una relazione con le sue Parole. È nel quotidiano che il padre e la madre in famiglia diventano maestri. Ripeteranno le parole collocate nel loro cuore, ai figli, mettendo in atto un'operazione sapienziale di memoria e tradizione che consente a questa Parola di incarnarsi nell'oggi dei figli. Non è solo la trasmissione di una Parola, però, a fare scuola: “*Ne parlerai loro quando sarai seduto in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai*”. Tutto lo spazio, espresso mediante un riferimento all'interno della casa e all'esterno della strada e tutto il tempo, cui alludono i gesti, le scelte, le fatiche, le gioie saranno per i figli “Parola”. La vita stessa dei genitori, nelle sfumature molteplici del quotidiano, diventa istruzione per i figli.

## DOMANDE PRESE SUL SERIO

Ma il testo va oltre, mostrandoci un altro stile di scuola, che questa volta prende l'avvio dalla distanza tra generazioni e dalle domande che essa inevitabilmente suscita. “*Quando domani tuo figlio ti domanderà: “Che cosa significano i precetti, gli ordinamenti e i decreti che il Signore nostro Dio vi ha comandato?, tu risponderai a tuo figlio...*”. Se il primo insegnamento, forse quello più immediato e semplice, era collocato nell'oggi, adesso siamo di fronte a un “domani”: il domani dei figli cresciuti, il domani dello scarto generazionale con i figli, il domani delle incomprensioni dei gesti dei genitori; quel domani in cui le parole e i linguaggi sono diversi, un tempo in cui i genitori diventano improvvisamente incomprensibili.

Ecco allora la domanda: “*che cosa significa?*” è una domanda sull'insegnamento ricevuto, una richiesta di spiegazione del senso di quei precetti a cui non solo la vita dei genitori si conforma, ma che sono stati trasmessi e ripetuti. La scuola che si alimenta della ripetizione dei precetti non basta più, è messa in crisi. E allora è la scuola a cambiare stile: i genitori si fanno carico delle domande dei





figli, non le rifiutano derubricandole a vuoti stereotipi, né ignorandole, quasi fossero un'accusa rivolta all'inefficacia del loro precedente insegnamento. No: i genitori prendono sul serio la domanda e scelgono di mettersi in gioco, raccontando, e la distanza tra generazioni è colmata dalla rilettura delle esperienze, oltre la semplice narrazione.

La scuola diventa insomma narrazione di un'esperienza non solo vissuta, ma anche rielaborata e riletta; un'esperienza della quale si mostra di aver compreso il significato. Il senso di un andare, tutt'altro che evidente per chi aveva camminato nel deserto scandendo i passi al ritmo della ribellione e del lamento, appare adesso chiaro nella narrazione: *“Ci fece uscire di là per farci entrare”*. E ancora in riferimento ai comandamenti: *“Ci ordinò di praticare questi precetti perché possiamo stare bene e vivere”*.

è una scuola flessibile, quella che abbiamo davanti, capace di integrare le domande, trasformandole in occasioni preziose per mettersi in gioco; è una scuola che non risponde alla messa in discussione dei precetti con un altro precetto ma, attraverso il racconto, indica il senso di strade da percorrere per la vita.

### CON VOLTO D'UOMO

L'immagine di Dio che racconta si condensa in Gesù, il maestro di Nazaret, che pratica l'arte della narrazione aprendo la bocca in parabole di fronte alla gente che accorreva ad ascoltarlo: *“Cominciò di nuovo ad insegnare lungo il mare. Si riunì attorno a lui una folla enorme (...) insegnava loro molte cose con parabole”* (Marco 4,1-2).

### LA PAROLA NUTRE UNA FOLLA DI CERCATORI

La narrazione è forse lo strumento pedagogico prediletto da Gesù, da lui usato con diversi scopi. Per sollevare il velo sul mistero del Regno di Dio, egli impiega una serie di piccoli racconti in sequenza, storie che parlano

di campi seminati con grano e zizzania, di un piccolissimo seme che cresce, di una donna che fa il pane, di tesori nascosti o acquistati da un mercante in ricerca. Non solo, attraverso la narrazione Gesù indica anche strade da percorrere, mettendo in discussione le certezze indiscutibili dei suoi interlocutori, lancia provocazioni e sfide, svelando le ipocrisie di chi lo ascolta. Così, ai farisei che ritengono sconveniente e deplorabile la sua familiarità con coloro che erano considerati peccatori da tenere a distanza, Gesù risponde con tre racconti, storie di cose perdute e ritrovate, una pecora, una moneta, un figlio. Persino quando i capi dei sacerdoti chiedono: *“Con quale autorità fai queste cose?”*. Gesù si sottrae al tranello di una risposta diretta e sceglie di raccontare la storia di un vignaiolo che affitta la sua vigna.

### LA FIDUCIA OFFERTA, UN DONO OLTRE IL FALLIMENTO

L'azione educativa di Gesù, comprende, impasta insieme una molteplicità di atti riassumibili in parole, segni, azioni. Attraverso questi manifesta il suo messaggio che è Lui stesso, e coinvolge nella sua missione gli apostoli e i discepoli, prima forma di comunità cristiana. Per coinvolgere i suoi e la folla ha praticato il metodo della realtà, fatto di verità e di prassi, di spiritualità e di azioni, di Tabor e di Calvario, scacciando le loro paure e inviandoli nella quotidianità a compiere quanto appreso.

### UNA CHIESA GIOIOSA

Dove l'unione si fonde su Gesù Cristo Risorto, ecco la Chiesa che cammina lungo le strade del mondo gridando la profezia e scandalizzando con i suoi gesti d'amore, che evangelizza e rende concreto ciò che annuncia, la Chiesa capace di offrire a tutti un Dio che ama, ride, piange e dove il “proprium” dei suoi è l'amore, non quello generico, ma quello per i volti e i nomi, per le storie e per i sentieri percorsi, per la capacità di mettersi in gioco, come per i ritardi.

E allora, a ogni gesto d'amore, Dio potrà ripetere: *“Ecco faccio nuove tutte le cose”*.

**BUONA PASQUA!**

# Il gesto della memoria

■ di Maria Grazia

## SETTIMANA SANTA 2026

### 29 MARZO - DOMENICA DELLE PALME

**A ogni messa:** benedizione degli Ulivi  
 ore 11.15 benedizione ulivi nel cortile dell'oratorio, processione e s. messa  
 ore 20.00 Cena e catechesi Giovani

### 30 MARZO - LUNEDÌ SANTO

ore 20.30 Confessioni ado, giovani e adulti

### 1 APRILE - MERCOLEDÌ SANTO

ore 18.00 Confessioni ragazzi medie

### 2 APRILE - GIOVEDÌ SANTO

ore 10.00 Ufficio delle letture e Lodi comunitarie  
 ore 17.00 S. Messa nella cena del Signore per famiglie bambini elementari  
**ore 20.30 S. Messa nella Cena del Signore**  
 ore 21.30 veglia di preghiera al luogo della reposizione  
 Ore 22.30 veglia dei giovani e degli adolescenti

### 3 APRILE - VENERDÌ SANTO

ore 9.00 - 11.00 Confessioni  
 ore 10.00 Ufficio delle letture e Lodi comunitarie  
 ore 11.00 Preghiera elementari e medie  
**ore 15.00 Liturgia nella morte del Signore**  
**ore 20.30 Preghiera itinerante per il Borgo**

### 4 APRILE - SABATO SANTO

ore 10.00 Ufficio e Lodi comunitarie  
 ore 9.00 - 11.00 \ 15.00 - 19.00 Confessioni  
 ore 11.00 Benedizione delle uova pasquali  
**ore 21.00 Solenne Veglia Pasquale**

## 5 APRILE

## PASQUA DI RESURREZIONE

*Sante Messe ad orario festivo*

### 6 APRILE - LUNEDÌ DELL'ANGELO

S. Messe ore 8.30 - 10.00 - 17.30

**E**gli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma lui sparì dalla loro vista. Ed essi si dissero l'un l'altro: "Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?". (Lc 24, 34 -35)

Una mano che chiama e benedice: e questo gesto è Gesù, vivo, finalmente riconosciuto dai due viandanti di Emmaus.

È il gesto che calamita attorno al tavolo anche i due gestori della trattoria.

Nessuno aveva mai preso in mano il pane come lo sta facendo questo forestiero. Nessun pezzo di pane è mai apparso così fragrante, così dorato, così mangiabile come questo. E mai una luce così balenante e calda aveva reso altare uno dei loro tavoli.

Per loro e per i due discepoli è il momento del rendersi conto, anche se da distanze diverse.

Per i due osti il gesto si fa strada in uno stato d'animo un po' apatico e rassegnato.

Nei due viandanti invece esso appare in tutta la sua forza dirompente. Di colpo il muro della paura, il senso di

*"Cena in Emmaus" è opera di Michelangelo Merisi detto il Caravaggio, conservata a Milano nella Pinacoteca di Brera. Fu dipinta nel 1601 e, come tutta la pittura del grande artista, è caratterizzata da un chiaroscuro violentemente contrastato e dalla tendenza a un naturalismo aspro.*

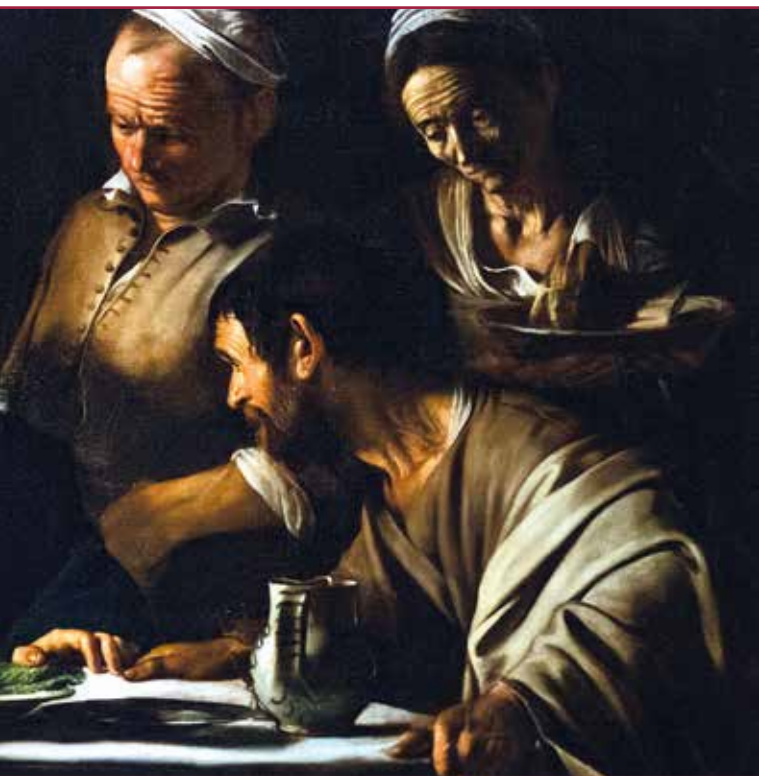


colpa, la delusione cocente vengono infranti: che cosa sta facendo Gesù?

Sotto uno sguardo che avvolge di tenerezza la tovaglia e gli umili oggetti che vi stanno sopra, la sua mano assume un significato inconfondibile. È la mano che chiama e benedice, la mano che guarisce, la mano che ritira le sue dita all'urto del terribile chiodo sulla croce, la mano che la sera del giovedì precedente prese il pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo:

“Questa è la mia vita per voi. Non dimenticate mai questo gesto. Fatelo sempre in memoria di me”.

È la mano della lavanda dei piedi, la mano inerte e fredda sulla pietra dell'unzione, la mano avvolta dal lenzuolo della morte, mano ferita e viva che si leva ora da un lenzuolo diventato pura luce. Gesù, è la tua mano sempre straordinariamente offerta a tutti: al Padre per creare il mondo, ad Adamo e ad Eva per uscire dalla tomba, agli uomini smarriti e impauriti per indicare loro verdi pascoli, ai peccatori per farli sentire amati e perdonati, alla tua Chiesa per farla uscire allo scoperto con il Vangelo del Regno. Mano del Pantocrator e mano del Crocifisso. Mano che spesso era andata oltre lo stecato del puro e dell'impuro, del lecito e dell'illecito, mano che aveva sempre portato vita. Ora questa tua mano, segnata dalla morte, si rivela



essere la vita stessa.

L'avevi detto tante volte: “Io sono la via, la verità, la vita”. Ora, in questo gesto, vediamo che la parola diventa corpo e non più solo corpo tuo, Signore, ma anche corpo dei tuoi, corpo della Chiesa.

Il gesto riconosciuto ci spinge a guardare il tuo volto, Gesù: un volto illuminato a metà, perché la luce del Caravaggio, quando deve essere forte, investe l'essenziale e lascia il resto nel mistero, quasi a chiederci: “E tu da che parte stai? In quale personaggio del quadro ti riconosci?”.

Il tuo volto di Salvatore, così bello e misterioso, proprio mentre è assorto nel gesto che da secoli eterni il Dio della misericordia e dell'amore pensava di compiere nel mondo, invita anche me, peccatore, ad assimilarmi a quel Pane che può scendere negli abissi dello smarrimento, della violenza, della colpa e del rimorso. Il tuo Pane, Signore è grazia, pura grazia che raggiunge ogni uomo – anche i due osti che non lo sanno.

Il tuo volto e questo tuo gesto sono il cuore del mistero della mia fede.

E i due pellegrini di Emmaus? Sono loro, è la loro strada il tema del quadro...e sono rimasti ultimi!

Certo, prima viene Cristo e prima viene l'umanità, che è la sua passione, per restare visibile nel mondo, per non far mancare il lievito alla pasta. È per quei due che lui è arrivato a Emmaus.

È con loro due che ha ripercorso il cammino che va dalla disperazione alla speranza. Li ha lasciati parlare, ha fatto capire loro che lui è la Parola che dà senso a tutte le parole, che soprattutto la sua morte è stata la Parola stessa della creazione.

La loro partenza frettolosa dopo la morte del Maestro, era sì carica di vergogna, ma essi erano la coda finale dell'umanità perennemente in fuga, sempre impaurita. E proprio loro erano stati raggiunti da Gesù, perché avevano ancora negli occhi i colori della speranza, avevano in bocca il sapore del suo Pane. Ed è bastato ripetere il gesto del Pane, perché salisse dalle profondità la verità più radicale: la nostra vita è amata, ascoltata, preceduta dalla gratuità divina. Neanche la morte può annullare questa verità.

Improvvisamente uno di loro, quello con le rughe più profonde, lui che sarebbe ormai vissuto aspettando solo di invecchiare ancora, ringiovanisce di colpo: ha negli occhi lo stupore del bambino e nelle braccia la voglia di remare al largo, per urlare a tutti che il suo Cristo è vivo e che la mano che spezza il pane nella Cena è la mano del Creatore che nutre e accarezza i suoi figli.

■ di Katia

**D**opo il mese di febbraio che ha portato la sua allegria, i travestimenti, gli scherzi, è arrivato con delicatezza il mese di marzo. Le giornate a poco a poco cambiano sapore, i colori, le emozioni e il lungo inverno lascia spazio alla primavera.

Nella scuola d'infanzia S. Anna con il progetto didattico "Tutto nasce per fiorire" "Fiorisce un seme: si rinnova la terra" i bambini vengono incoraggiati a spalancare gli occhi alla realtà, a stupirsi ed apprendere. Insieme a Lino il sassolino prosegue il viaggio di trasformazione per scoprire i cambiamenti lenti e graduali verso forme più complesse. Si scoprono i primi uomini sulla terra, le prime scoperte: il fuoco, gli utensili, le prime case e le incisioni rupestri che raccontano scene di vita quotidiana. Con il progetto di educazione religiosa (IRC) stimoliamo i bambini a conoscere Gesù nel Suo percorso terreno: mentre sceglie i Suoi apostoli, nel racconto di parabole tra cui "Sale della terra, luce del mondo" per aiutare tutti gli uomini a dare sapore alla vita illuminando con gesti concreti.

Con il periodo di Quaresima inizia il tempo di riscoperta, di cammino, di riflessione. I bambini ogni settimana scelgono un gesto o un atteggiamento da vivere in sezione. Vengono anche raccontati i momenti più delicati e significativi di Gesù, dall'entrata a Gerusalemme alla Sua Passione: la lavanda dei piedi, l'ultima cena, la Sua morte e Sua resurrezione, prova del Suo amore per tutta l'umanità.



■ Nel mese di febbraio e' iniziato il corso di psicomotricità con l'esperta esterna per tutti i bambini e il corso di nuoto per i bambini rossi (5 anni). Continuano i laboratori del pomeriggio per i rossi e blu (4-5 anni): laboratorio linguistico, danza, yoga, prescrittura, logico-matematico, educazione civica, ambientale, arte.

■ Il 19 marzo si è ricordato S. Giuseppe, un papà speciale e i papà hanno vissuto un momento importante, la colazione a scuola con i propri bambini.

■ Venerdì 20 marzo uscita alla biblioteca Caversazzi per i bambini rossi (5 anni).

■ Giovedì 26 marzo Bimbalanza iniziativa per tutti i bambini. Il progetto ha l'obiettivo di educare i bambini a non avere paura dei mezzi di soccorso e comprendere il loro utilizzo.

Per un momento di preghiera e riflessione i bambini sono stati accompagnati alla Chiesa di S. Anna per incontrare don Angelo e insieme raccontare i momenti difficili e dolorosi della vita di Gesù. Al termine i bambini hanno ricevuto un piccolo dono. Da marzo è iniziato un percorso di screening con la psicologa e logopedista dell'"Albero delle parole" per aiutare i bambini e sostenere le famiglie e le insegnanti. Si ricorda che tutti i mesi le maestre sono a disposizione per i colloqui individuali.

**Katia e tutto il personale augurano  
Buona S. Pasqua**



# FESTA DI CARNEVALE IN ORATORIO

■ di Serena Gravame



**L**a festa di Carnevale è stato un momento molto bello e indimenticabile, sia per me, ma credo anche per tutti.

Appena entrata in oratorio si sentiva già un'aria di festa e fin da subito io e tanti altri abbiamo iniziato a preparare vari giochi che si sarebbero tenuti tutti nel pomeriggio per intrattenere i bambini e i ragazzi.

I protagonisti di questa festa infatti erano i bambini, arrivati tutti con costumi originali e fantasiosi: principesse, supereroi, animali, personaggi dei cartoni animati, costumi fatti interamente a mano e ovviamente non possono mancare i costumi di famiglia, che personalmente sono i miei preferiti.



Tanti di questi costumi hanno addirittura vinto un premio e vedendoli posso dire che se lo sono veramente meritato.

Appena sono iniziati ad arrivare i bambini non c'è più stato un momento di libertà, ma allo stesso tempo è stato molto bello vedere i bambini divertirsi e fare i vari giochi proposti.

Ovviamente non è una vera festa senza cibo, infatti alcuni volontari hanno preparato tantissime frittelle sia da comprare, sia da vincere completando per ben due volte tutti i giochi, e fidatevi erano un po'.

La festa di Carnevale in oratorio si è confermata ancora una volta una bellissima occasione per stare tutti insieme e provare a conoscersi meglio. Sicuramente è stato un pomeriggio che resterà nel cuore di tutti, con la promessa di rivivere tutto questo il prossimo anno con ancora più entusiasmo.



# Convivenza secondo e terzo superiori



**D**al 23 al 27 febbraio si è svolta la convivenza delle seconde e terze superiori: per una settimana abbiamo vissuto tutti insieme a casa di don Paolo in oratorio, siamo andati a scuola e abbiamo svolto gli altri nostri impegni e poi condividevamo il resto del giorno.

Una delle cose più belle sono stati i pasti condivisi perché, mentre si mangiava affamati dopo aver aspettato l'arrivo di tutti, ognuno raccontava la propria giornata raccontando ai compagni dai momenti divertenti e spensierati a quelli più impegnativi, scambiandoci anche dei consigli. Dopo il pranzo e il lavaggio dei piatti, per cui facevamo dei turni in modo che ognuno contribuisse a mantenere l'ordine della casa, veniva il momento di fare i compiti, anche questi svolti rigorosamente insieme: c'era chi doveva ripetere per una verifica del giorno seguente, chi aveva

bisogno di ripetizioni di matematica, chi suggerimenti per un tema, chi aiuto in latino (qualcuno addirittura doveva imparare a fare palleggi e bagher per motoria!!!), e ci siamo aiutati tutti a vicenda con impegno e risate.

La sera, dopo essere tornati da allenamenti vari e aver cenato, avevamo diverso tempo libero, che ognuno sceglieva di utilizzare come meglio credeva: giocando a lupus in fabula o all'impostore, ripassando per un'interrogazione, o guardando Sanremo.

Infine andavamo a dormire sulla nostra lunghissima fila di materassi sistemata in corridoio, pronti per la sveglia un po' traumatica della mattina dopo.

Sicuramente alla fine di questa settimana siamo tutti tornati a casa stanchi ma felici e con tanti nuovi bellissimi ricordi!



# Convivenza quinta superiore

**A**nche per la quinta superiore si è concluso il periodo di convivenza in oratorio, l'ultimo per noi che dall'anno prossimo non riusciremo più a vivere questa tanto attesa ricorrenza. Essendo in quinta la settimana è stata strutturata in modo un po' più leggero del solito, in quanto lo studio per la maturità inizia a farsi sentire... Come al solito la settimana è trascorsa troppo in fretta, non si fa a tempo ad abituarsi che è già conclusa, questo perché essendo così piena e densa spesso non ci si accorge del tempo che passa. Le nostre giornate iniziavano con la sveglia tutti insieme verso le 6:45, poi ancora addormentati facevamo colazione e via a scuola. A pranzo ci si aspettava per mangiare tutti insieme come una famiglia, il pomeriggio e la sera trascorrevano in fretta tra studio, preghiere, momenti di riflessione, giochi tutti insieme, momenti conviviali e canzoni intonate alla chitarra,



con l'interruzione solo della cena che vivevamo ancora tutti insieme. Come ogni anno le nostre mamme e nonne hanno saputo deliziarci con degli ottimi pasti di cui siamo sempre grati. Ci ricorderemo sempre quanto sia stato bello condividere ogni momento proprio come una famiglia, nei momenti facili e non, il che rende sempre tutto più magico. La settimana è stata arricchita anche dalla visione di un film che ci ha permesso di riflettere su temi come l'inclusione e la diversità, senza tralasciare una nota di ilarità. Vogliamo dire un grandissimo grazie ai catechisti che ci hanno accompagnato in questi anni: Flavia e Pino; e al don che si mette sempre in gioco tra mille cose.

■ di Angelo Pagliarin



# BUONA LA PRIMA!

*per il torneo di calcetto in oratorio  
un successo oltre le aspettative*

**A**l debutto in oratorio anche un torneo di calcetto (o biliardino che dir si voglia) che alla prima edizione ha già riscontrato un successo. Una partecipazione più che soddisfacente per gli organizzatori con il coinvolgimento di una ventina di appassionati. L'idea era nell'aria da tempo ma solo dopo il periodo di Natale si è attivata la macchina organizzatrice che pur dovendo rodare e migliorare è riuscita a proporre un torneo vero e proprio strutturato in due gironi a mo' di *Champions League*. Il torneo si è svolto presso il salone del bar dell'oratorio *domenica 1 marzo*; disponibili due biliardini ed un regolamento semplice ma anche interessante. In palio molti BV per consumazioni al bar dell'oratorio. Nel pomeriggio della domenica prescelta -1 marzo- c'è stato un incalzare di partite che si sono succedute a ritmo serrato consentendo agli iscritti di giocare e dimostrare la propria abilità e maestria. I più giovani si sono davvero divertiti ma anche i più "esperti" hanno saputo destreggiarsi da campioni. Al termine le premiazioni e tanto entusiasmo per le prestazioni dei partecipanti, tutti.

Il successo dell'iniziativa si può interpretare in particolare dall'entusiasmo profuso da tutti e dalla determinazione diffusa a tal punto che si sta già pensando ad un nuovo torneo (sarebbe già la seconda edizione) con l'introduzione di interessanti ed accattivanti novità – da scoprire.

(Gli organizzatori richiedono rinforzi per organizzare nuove iniziative e nuove proposte per calcetto e ping-pong –chiedere bar oratorio > Ivan o altri responsabili sotto indicati)

---

Quadro organizzazione: Giorgio Modina- Sergio Zerbini – Francesca Pesi – Ivan Senn –

## CLASSIFICHE FINALI

### **Girone A : classifica generale**

1°posto > EMA e SAMI  
2°posto > RICHI e GIOVI

### **Girone B : classifica recuperi**

1' MATTEO e GIORGIO > cl.gen.3°POSTO  
2' WALYY e BELLONI > cl.gen.4°POSTO



■ a cura di Giovanna

**D**edichiamo le “pagine missionarie” di questo numero del notiziario ad una bella intervista, recentemente realizzata. Buona lettura!

## Ciao Sara, prima di cominciare l'intervista ti chiedo di presentarti brevemente...

Sono Sara Franchi, ho 27 anni e vengo da Bergamo, dal quartiere di Borgo Palazzo.

Da novembre 2025 vivo in Costa d'Avorio come laica missionaria: mi trovo ad Agnibilékrou, nella missione diocesana bergamasca, presso la parrocchia di Saint Maurice. Sono terapeuta della neuro e psicomotricità dell'età evolutiva e qui collaboro a un progetto dedicato ai bambini con disabilità.

## Come è nata la decisione di partire per questa esperienza? C'è stato un momento o un incontro particolare?

Questa non è la mia prima esperienza qui: nell'estate del 2024 avevo già trascorso tre settimane in questa stessa parrocchia, dopo aver partecipato al percorso “Finimondo” del Centro Missionario Diocesano di Bergamo.

Toccare con mano questa realtà, qui dove la disabilità non è accettata, ma spesso considerata una maledizione, ha fatto nascere in me il desiderio di stare accanto a questi bambini e alle loro mamme. Donne che scelgono, con coraggio, ogni giorno, di continuare a crescere



i loro figli. Bambini che non hanno scelto la loro fragilità, ma meritano di essere accolti e accompagnati. Ho scelto quindi di ripartire per un tempo più lungo per sostenere questo progetto.

## Come ti sei preparata? Chi ti ha aiutato?

La scelta di partire è maturata nel tempo, grazie al sostegno della mia famiglia, delle persone care e di alcuni amici della parrocchia, oltre che al confronto con don Massimo, direttore del Centro Missionario Diocesano. Un aiuto prezioso è stato quello di don Yvon, un sacerdote ivoriano arrivato a giugno a Bergamo per seguire il gruppo migranti, che mi ha sostenuta nello studio del francese. Prima della partenza ho partecipato a un corso di formazione di cinque settimane a Verona, presso il Centro Unitario per la Formazione Missionaria (CUM) della Fondazione Missio, che mi ha offerto strumenti concreti e uno spazio di riflessione per vivere questa esperienza con maggiore consapevolezza. Mi ha anche permesso di conoscere altre persone in partenza per esperienze simili alla mia, rendendo il confronto ancora più ricco e stimolante.

## La tua famiglia e i tuoi amici come hanno accolto la tua decisione di partire?

Credo che chi mi conosce davvero — la mia famiglia e gli amici più cari — avesse già capito, fin dai racconti al rientro dalla prima esperienza, che una parte del mio cuore era rimasta qui. Dentro di me era nato qualcosa di profondo, che non si è più spento. Mi sono stati accanto con discrezione, con amore e rispetto, lasciando che il desiderio diventasse scelta e che trovassi il coraggio di partire.

Quando ho confidato il desiderio di ripartire, qualcuno mi ha detto che avevo lasciato qui il cuore e che dovevo tornare a riprenderlo: una frase che mi ha accompagnata fino alla partenza. Quando poi ho comunicato ufficialmente la mia partenza, per tutti è stato un intreccio di emozioni, ma mi sono sentita sostenuta fin dal primo momento — e continuo a sentire la loro presenza anche da lontano.

## Come hai detto prima, avevi già fatto un'esperienza breve in missione, quindi avevi un'idea... Ma quando sei partita a novembre scorso avevi dei timori?

Sì, qualche timore c'era, ed era inevitabile.

Il primo è stato quello di stare lontana dalla mia famiglia per un periodo così lungo: non mi era mai successo prima, e l'idea di perdermi una parte della loro vita mi pesava molto. Conoscevo già la realtà in cui mi sarei inserita e questo mi dava serenità: sapevo che mi sarei sentita accolta. Però, proprio perché questa volta partivo anche con un ruolo professionale ben definito, avevo paura di non avere competenze sufficienti per essere davvero utile alle persone che avrei incontrato. Ho cercato di ricordarmi che non mi veniva chiesto di "cambiare le cose", ma di esserci, di stare accanto.

C'è poi una paura che mi accompagna ancora oggi: quella di fare i conti con la frustrazione e con il senso di impotenza davanti a situazioni in cui le risorse sono limitate e non tutto può essere fatto come siamo abituati noi.

### **Raccontaci un po' della tua attività...**

#### **Di cosa ti occupi? Come si svolge la tua giornata?**

Qui le giornate seguono il ritmo del sole, ci si sveglia presto la mattina, al suo sorgere, e la sera, con il suo tramonto, le attività si concludono e ci si ritira nella calma e tranquillità della casa.

Le mie giornate si svolgono principalmente in parrocchia, in una stanza adibita a spazio gioco dedicato ai bambini. Lì incontro bambini a partire dai due anni di età con diverse forme di disabilità, dal disturbo dello spettro autistico alla paralisi cerebrale infantile.

La mattina è dedicata soprattutto alle sedute individuali, il pomeriggio, invece, piccoli gruppi di bambini si sperimentano insieme. Una volta a settimana abbiamo anche la possibilità di accompagnarli in piscina, un'occasione importante per promuovere il movimento e il benessere in un ambiente diverso dal solito.

Un aspetto fondamentale del mio lavoro è il coinvolgimento attivo delle famiglie: le mamme partecipano alle sedute e organizziamo anche visite domiciliari, perché il percorso non si esaurisca nello spazio della parrocchia, ma possa continuare nella quotidianità. È altrettanto importante la collaborazione con le scuole in cui i bambini sono inseriti, per questo realizziamo momenti di confronto e visite nei contesti scolastici.

In tutto questo lavoro collaboro strettamente con Walter, laico missionario, e con Etienne, ivoriano: il confronto quotidiano è una grande ricchezza.

Accanto all'attività educativa, c'è poi la vita di comunità: i momenti condivisi con don Luca, don Marco e Père Ange, la catechesi con i bambini, gli incontri con gli animatori.

Sono preziose anche le persone che, per periodi più o meno lunghi, passano da questa missione e con cui posso condividere concretamente la mia esperienza: a



ciascuno di loro sono grata. Sono dimensioni che completano la mia giornata e danno senso alla mia presenza qui, intrecciando servizio, relazioni e vita condivisa.

#### **Cosa ti colpisce in particolare di una realtà così diversa dalla nostra?**

Fin dal primo giorno ho percepito una profonda accoglienza. A prescindere da chi fossi, dalla mia storia o dal motivo per cui sono qui, sono stata accolta semplicemente per quello che sono, nel mio essere Sara.

Quello che però mi colpisce di più, giorno dopo giorno, stando accanto a queste mamme di bambini con disabilità, è la loro forza d'animo. Vivono in situazioni di reale fragilità e difficoltà, eppure possiedono una forza interiore straordinaria: la capacità di accogliere la propria realtà, affrontando ogni giornata con dignità e serenità. È una lezione profonda, che mi interroga e mi educa continuamente.

#### **Quali sono le difficoltà maggiori che stai incontrando e come le affronti?**

Le difficoltà più grandi sono legate soprattutto alle storie dei bambini che incontro ogni giorno. Non è sempre semplice fare i conti con situazioni di sofferenza, di fragilità e, a volte, con contesti familiari e sociali molto complessi.

Quello che mi aiuta di più è non tenere tutto dentro. Per me è fondamentale poter dare un nome a ciò che provo, condividere il mio stato d'animo e confrontarmi con le persone con cui vivo e lavoro quotidianamente. Allo stesso tempo, è prezioso il sostegno di chi mi accompagna anche a distanza: sapere di avere punti di riferimento con cui rileggere le esperienze, le fatiche e anche i dubbi mi permette di non sentirmi sola e di continuare a vivere questo servizio con maggiore consapevolezza e serenità.



### **Cosa ti manca della tua vita a Bergamo?**

Di Bergamo mi manca prima di tutto la mia famiglia. Mi manca la possibilità di condividere dal vivo i piccoli momenti di quotidianità, quelle piccole abitudini semplici, ma preziose, di cui ti accorgi davvero solo quando sei lontana.

### **Cosa stai scoprendo di te che forse non avresti scoperto se non fossi partita?**

Sto scoprendo innanzitutto di essere più coraggiosa di quanto pensassi. Partire mi ha messa davanti a tante piccole sfide quotidiane — decisioni da prendere, imprevisti da affrontare, momenti di solitudine — e mi sto rendendo conto che, passo dopo passo, me la posso cavare da sola.

Allo stesso tempo, sto imparando ad accettare con serenità che non tutto dipende da me. Ci sono realtà che non posso cambiare, situazioni che posso solo accompagnare senza risolvere.

### **La vita in missione sta influenzando anche nel tuo rapporto con la fede? In che modo?**

Qui la fede si percepisce nel modo intenso di vivere le celebrazioni, ma ancora di più nel modo di affrontare la vita quotidiana: la forza d'animo di tante persone nasce proprio da lì, da una fede profonda che le sostiene.

Sto imparando, in modo più concreto, che non siamo soli e che possiamo affidarci, anche quando non capiamo fino in fondo quello che stiamo vivendo. A riconoscere che non sempre si hanno risposte chiare e che proprio lì si apre uno spazio di fiducia: negli altri, nel cammino che sto facendo e in Qualcuno che mi accompagna.

Come laica missionaria, sento con forza l'importanza del mio ruolo di servizio: accogliere, ascoltare, stare accanto a chi è malato o fragile non è solo un fare, ma un modo concreto di vivere il Vangelo.

**Che “ricadute” pensi che questa esperienza potrà**

### **avere sulle tue scelte future?**

Questa esperienza sta generando in me molte domande, e lo considero un dono. Mi sta insegnando che per ogni situazione esistono almeno due punti di vista e a volte basta cambiare prospettiva per leggere la realtà in modo nuovo. Mi sta anche facendo riflettere sull'importanza della mia libertà e sulla possibilità di compiere scelte consapevoli.

Non so ancora dove tutto questo mi condurrà in modo concreto, ma sento di aver intrapreso il cammino giusto per me. Sta già influenzando — e continuerà a farlo — il mio modo di essere e di relazionarmi con gli altri. Mi sento più attenta, più capace di ascolto e più consapevole del valore del presente.



### **Se dovessi definire questa esperienza con tre aggettivi...**

**Arricchente:** perché ogni giorno lascia un segno profondo dentro di me e contribuisce alla mia crescita personale e allo sviluppo di relazioni.

**Stimolante:** a livello professionale poiché mi costringe a trovare soluzioni pur con risorse limitate.

**Sfidante:** perché vivere in un contesto nuovo significa mettermi in discussione e adattarmi in situazioni che richiedono del coraggio.

*Grazie Sara per la tua testimonianza sincera e appassionata, ti auguriamo buon lavoro per il proseguimento della tua missione, ti assicuriamo il nostro ricordo nella preghiera e ti aspettiamo al tuo ritorno per ascoltare “dal vivo” il resto del racconto.*

# PROSSIMITÀ E CURA

## nelle parrocchie della città



**N**ei mesi scorsi la *Terra Esistenziale Prossimità e Cura* ha incontrato i parroci della città per approfondire come le parrocchie vivono oggi la prossimità, la cura e l'attenzione alle fragilità. Dopo una prima fase di ascolto dei gruppi impegnati nella carità, questo passaggio ha permesso di integrare la loro voce con quella di chi ha una visione più ampia della comunità e del quartiere.

È emerso un quadro ricco e complesso: parrocchie molto diverse tra loro per dimensioni, storia, composizione sociale e numero di gruppi attivi. In città, inoltre, la forte mobilità delle famiglie rende più sfumato il senso di appartenenza e più fluido il confine tra una comunità e l'altra. Tutto ciò influenza i percorsi di fede, la partecipazione e il modo in cui si intessono le relazioni.

Uno dei bisogni più segnalati è quello degli **anziani**, spesso soli, con difficoltà di autonomia e con legami comunitari sempre più deboli. I parroci raccontano situazioni in cui le famiglie faticano a sostenere il desiderio dei propri cari di partecipare alla vita della parrocchia, e non è raro che solo nel momento del funerale si venga a conoscenza di percorsi di malattia e isolamento. Da qui nasce la domanda: come far sentire vicinanza a chi non riesce più a uscire di casa? Piccoli gesti di prossimità, visite e attenzione al vicinato possono diventare segni concreti di comunità.

Molto viva è invece la presenza di **ragazzi, adolescenti e giovani**, richiamati principalmente dall'oratorio: catechesi, attività estive, sport e spazi di aggregazione restano punti di forza. Tuttavia la gestione richiede molte energie e nuove forme di collaborazione. Le *équipe educative*, già attive in alcune parrocchie, rappresentano una prospettiva promettente per condividere responsabilità e costruire uno stile educativo coerente e partecipato. Cresce anche la collaborazione tra oratori e realtà territoriali, come scuole, cooperative e progetti comunali dedicati ai giovani.

Altro tema significativo è la presenza, sempre più strutturale, di **persone e famiglie di origine straniera**. L'integrazione è facilitata là dove la parrocchia non agisce da sola, ma partecipa alle reti di quartiere e a progetti civili, creando occasioni di incontro in contesti non esclusivamente religiosi. In alcune comunità gli spazi parrocchiali diventano inoltre luoghi di riunione per gruppi etnici e religiosi diversi, segno di un'accoglienza che supera i confini.

Sul versante dei **gruppi caritativi**, molto diffuso è il servizio della distribuzione dei pacchi alimentari. La relazione invita a custodire la trasparenza e a non perdere di vista la dimensione relazionale: non un semplice "servizio", ma un segno di vicinanza e di comunione, capace di

coinvolgere tutta la comunità e di attivare reti tra parrocchie quando ci sono eccedenze o nuove necessità.

L'ascolto dei parroci ha messo in luce come la vita delle parrocchie sia profondamente intrecciata con le caratteristiche dei quartieri in cui sono inserite. Il territorio urbano è attraversato da numerose **realtà civili, sociali, culturali e religiose** – luoghi di cura, servizi per la marginalità, spazi educativi e istituzionali – che, pur non appartenendo direttamente alla parrocchia, ne interrogano la capacità di attenzione e di lettura delle fragilità presenti.

In diversi quartieri la presenza di complessi di edilizia popolare evidenzia situazioni di maggiore vulnerabilità e di fragilità dei legami, con famiglie spesso poco radicate nel territorio e con appartenenze religiose differenti. Questo contesto sollecita le parrocchie a interrogarsi su come essere presenti senza ridursi a un ruolo puramente assistenziale, ma cercando forme di prossimità capaci di generare relazioni.

Un'importante occasione di apertura e di collaborazione è rappresentata dalle Reti di Quartiere, che riuniscono soggetti diversi accomunati dalla cura del bene comune. La partecipazione delle parrocchie a questi spazi, pur con esiti differenti, ha un valore significativo, soprattutto quando coinvolge anche i laici, come espressione dell'intera comunità cristiana. In modo analogo, il contatto con le cooperative sociali apre la possibilità di costruire sinergie più profonde nella promozione dell'inclusione e della cura delle fragilità presenti sul territorio.

Dal confronto con i parroci emergono infine due piste di lavoro comuni. La prima è la **collaborazione tra parrocchie**, ancora fragile ma indispensabile: condividere risorse, idee e percorsi permette di non procedere ognuno per conto proprio e di costruire una vera "Chiesa della città". La seconda riguarda la **formazione**, ritenuta fondamentale per sostenere la crescita dei gruppi, dei volontari e delle comunità, sia sul piano operativo sia su quello spirituale.

Questa sintesi non chiude un percorso, ma lo rilancia: ci invita a chiederci come le nostre parrocchie stanno crescendo nella carità, quali legami sanno generare e come ciascuno può contribuire a costruire comunità più attente, più aperte e più capaci di prossimità.

## Un percorso di formazione nato dalla CET 1 per camminare insieme tra parrocchie

**N**el corso dell'anno pastorale 2025-2026 si è svolto il percorso formativo "Catechisti in cammino", una proposta promossa dalla Comunità Ecclesiale Territoriale 1 di Bergamo Città (CET 1) e rivolta ai catechisti delle parrocchie che ne fanno parte.

Gli incontri si sono svolti presso l'oratorio di s. Anna e hanno coinvolto catechisti provenienti da diverse comunità parrocchiali della città. Proprio questo è stato uno degli aspetti più preziosi del percorso: offrire uno spazio in cui catechisti di parrocchie diverse potessero incontrarsi, conoscersi, condividere esperienze e riflettere insieme sul loro servizio.

Spesso il lavoro del catechista si svolge all'interno della propria parrocchia e le occasioni di confronto con altri catechisti non sono frequenti. Il percorso proposto dalla CET 1 ha invece reso possibile uno scambio più ampio, permettendo di scoprire che molte domande, fatiche e speranze sono comuni. Questo confronto tra esperienze diverse ha arricchito gli incontri e ha fatto emergere il senso di una missione condivisa che va oltre i confini delle singole parrocchie.

La CET può diventare uno spazio prezioso per sostenere percorsi trasversali tra le parrocchie, favorendo collaborazioni, scambi e nuove occasioni di crescita comune.

### La preghiera: il cuore del servizio educativo

Il primo incontro, "L'arte del pregare", guidato da don Pietro Biaggi e Giovanni Berera, ha invitato i catechisti a riscoprire la centralità della preghiera nella vita cristiana e nel servizio educativo.

Prima ancora di essere educatori nella fede, i catechisti

sono chiamati a essere persone che vivono una relazione personale con il Signore. Da questa relazione nasce una testimonianza autentica, capace di accompagnare i ragazzi nel loro cammino.

L'incontro ha ricordato che il catechista non è soltanto qualcuno che trasmette contenuti, ma una persona che testimonia con la propria vita la bellezza dell'incontro con il Vangelo.

"Catechista, chi sei?": riflettere sulla propria vocazione. Il secondo incontro, guidato da don Mattia Magoni e Agnese Graticola, ha proposto un momento di riflessione molto partecipato.

Attraverso laboratori creativi di scrittura, disegno simbolico e collage, i catechisti sono stati invitati a raccontare la propria esperienza e a interrogarsi sul significato del loro servizio. Le attività non avevano lo scopo di realizzare prodotti artistici, ma di aiutare ciascuno a esprimere il proprio vissuto e a confrontarsi con gli altri.

Il lavoro si è svolto in piccoli gruppi, favorendo l'ascolto reciproco e la condivisione delle esperienze. Molti partecipanti hanno sottolineato quanto sia stato arricchente ascoltare il racconto di catechisti provenienti da altre parrocchie: esperienze diverse, ma spesso animate dalle stesse motivazioni e dalle stesse domande.

### I ragazzi di oggi: comprendere il loro mondo

Il terzo incontro, guidato da don Michele Falabretti e dalla pedagoga Dalila Raccagni, ha aiutato i catechisti a guardare con maggiore attenzione alla realtà dei bambini e degli adolescenti di oggi.

I ragazzi crescono in un contesto profondamente cam-



biato: un ambiente ricco di stimoli, segnato dalla presenza costante dei media digitali e da ritmi di vita veloci e frammentati. Questo influisce sul loro modo di comunicare, di apprendere e di costruire relazioni.

Allo stesso tempo è stato ricordato che i ragazzi non sono soltanto portatori di difficoltà o fragilità. Sono anche ricchi di risorse e di potenzialità che possono crescere se incontrano adulti credibili, capaci di ascolto e di accompagnamento.

### Con e per la comunità

Il percorso si è concluso con l'incontro "Con e per la comunità!", guidato da Rolando Magrini insieme a Licia De Angelis e Federica Crotti.

Questo ultimo appuntamento ha richiamato l'importanza del lavoro condiviso nella comunità cristiana. Il catechista non agisce mai da solo: il suo servizio si inserisce dentro una rete di relazioni che coinvolge la parrocchia, le famiglie e tutti coloro che partecipano alla vita della comunità.

Anche in questo senso l'esperienza della CET 1 ha mostrato quanto sia prezioso camminare insieme tra parrocchie, condividendo esperienze e sostenendosi reciprocamente nel servizio educativo.

### Una ricchezza per tutta la comunità

Il percorso "Catechisti in cammino" è stato molto più di una semplice serie di incontri formativi. È stato uno spazio di incontro tra catechisti di diverse comunità, un'occasione per conoscersi, ascoltarsi e riconoscersi parte di un cammino comune.

La proposta della CET 1 ha mostrato come questi percorsi possano diventare una grande ricchezza per le parrocchie: momenti in cui le esperienze si incontrano, le fatiche si condividono e nascono nuove idee per accompagnare i ragazzi nel loro cammino di fede.

In un tempo in cui educare è sempre più complesso, iniziative come questa ricordano che non si è soli. La comunità cristiana può sostenere chi si dedica all'educazione delle nuove generazioni, creando spazi di confronto e di crescita comuni.

Perché educare alla fede resta, prima di tutto, un atto di speranza: la speranza certa che il Vangelo continua a parlare al cuore dei ragazzi e a illuminare il loro futuro.

## BILANCIO DI MISSIONE - 3

Continuiamo a sfogliare il volume edito dalla Diocesi per presentare un primo "Bilancio di missione". Siamo alla terza TERRA ESISTENZIALE, denominata "Prossimità e cura".

E' l'ambito dell'attenzione alla salute, alla disabilità e dei servizi caritativi.

Ogni parrocchia della nostra Diocesi è grandemente organizzata per far fronte alle tante forme di fragilità, grazie ad un esercito di volontari e ad una secolare storia di carità.

### Volontariato e formazione in ambito caritativo

# 1.330

volontari coinvolti

## 948

nelle attività caritative territoriali

## 130

nella Fondazione Diakonia

## 170

presso il Patronato San Vincenzo

## 82

presso la Fondazione Angelo Custode

### Formazione sul tema della disabilità e povertà

# 492

ai volontari degli oratori

# 720

ai giovani

# 200

ai coordinatori e animatori  
dei Centri Ricreativi Estivi (CRE)

In questa pagina troviamo invece i numeri della Diocesi nel suo complesso. E sono impressionanti! Non hanno bisogno di grandi spiegazioni. Se non precisare che mancano i dati del grande servizio alla carità che anche le famiglie religiose, femminili e maschili (pensiamo solo alla mensa dei Frati Cappuccini) svolgono sul nostro territorio, nella grande famiglia della nostra Chiesa.



Strutture sanitarie e sociosanitarie di ispirazione cristiana

	2022	2023
<i>Ospedali</i>		
Numero delle persone ricoverate o assistite nell'anno	2	2
	7248	7307
<i>Case per anziani</i>	27	27
Numero delle persone ricoverate o assistite nell'anno	2360	2558
<i>Residenze per persone con disabilità</i>	7	7
Numero delle persone ricoverate o assistite nell'anno	355	366

**Accoglienza e servizi alla persona**  
**1.200**

persone accolte, ascoltate e accompagnate dal **Centro di primo ascolto "La porta dei cocchi"** per oltre **3600 interventi** in risposta ai bisogni segnalati

**663** persone hanno usufruito del **punto sosta diurno** presso il **Galgario** per un totale di **9427 accessi**

**567** uomini accolti nel **dormitorio maschile di Galgario** per un totale di **16887 pernottamenti**

**53** donne accolte nel **dormitorio femminile** per un totale di **1851 pernottamenti**

**570** persone hanno usufruito del **servizio docce** per un totale di **5485 docce** nell'anno e **4378 Kit di intimo ed igiene** erogati

**437** persone hanno usufruito del **servizio "armadio condiviso"** per **834 erogazioni di abiti e scarpe**

**16** donne accolte da **Casa Samaria** per un totale di **2362 giorni di accoglienza**

**15** donne con 15 minori accolti in **Casa Sara** per un totale di **6896 giorni di accoglienza**

**116**

persone (adulti e minori in situazione di fragilità) accolte in **appartamenti e co-housing** per un totale di **29.983 giornate di accoglienza**

**12** famiglie straniere (per un totale di 36 componenti), accolte nel **progetto di prima accoglienza ad Azzano San Paolo** per **1397 giornate di accoglienza**

**406** persone accolte dal **Patronato San Vincenzo** per un totale di **91.250 giornate di presenza**

**63** inserimenti lavorativi promossi dalla **coop. Il Mosaico** circa **47.450**

pasti erogati presso il **Punto caldo in stazione**

**50** minori accolti nella **comunità di Sorisole** (don Milani)

**152** minori nella **comunità di prima accoglienza** (don Milani)

**468** persone incontrate dall'unità di strada del **Servizio Esodo**

**31** persone accolte **presso il dormitorio di Esodo a Sorisole** per un totale di **12.245 notti**

**15** persone ospitate nell'**infermeria del servizio Esodo** per un totale di **5.925 giornate di presenza**

**Sanità e assistenza spirituale**  
**1.250**

**visite effettuate nell'ambulatorio** per persone senza dimora

**9** sacerdoti a tempo pieno per l'**assistenza spirituale** nei luoghi di cura

**4** diaconi permanenti, **20** religiosi/e, **20** laici, **20** sacerdoti "part time" coinvolti

**1.000** ministri straordinari della **Comunione** attivi sul territorio

**Consultori Familiari della Fondazione Angelo Custode**  
**6** consultori per **17.912** persone assistite e coinvolte nella **formazione**

**Servizi di neuropsichiatria infantile, domiciliarità e riabilitazione per minori della Fondazione Angelo Custode**  
**713** minori assistiti  
**26.980** interventi ambulatoriali

**Strutture residenziali e diurne per persone con disabilità e fragilità, della Fondazione Angelo Custode**  
**170** persone accolte

## UN CAMMINO QUARESIMALE ATTRAVERSO 7 CHIESE

■ di Angelo P.

### LE ROGAZIONI E ... L'ACQUA

Il percorso quaresimale annovera molteplici forme di riflessione e rimessa in discussione di sé stessi: la convinzione che si tratti di un periodo “forte” sta anche nella durata (40 giorni) e negli sforzi che ognuno liberamente si propone di affrontare. Sinteticamente, potrebbe essere assimilato ad un esame di coscienza che deve servire a riparametrare il nostro stile di vita, inserito in un contesto sociale sempre in trasformazione e sempre più arduo da gestire.

Per la nostra parrocchia la proposta del “Cammino delle sette chiese” continua a offrire un concentrato di quaresima che ben si coniuga con l'avverbio *insieme* e quindi non da soli ma con gli altri, anche perché *“dove due o più si trovano riuniti nel suo nome, lì c'è Lui in mezzo a loro”*. E proprio rivalutando la condivisione si possono riscoprire valori davvero importanti per tutti.

Il **“giro delle sette chiese”** si ispira ad un antico pellegrinaggio romano, che oggi nel linguaggio comune significa un'azione lunga e faticosa o un girovagare senza meta, ma originariamente era un percorso spirituale di penitenza e devozione, specialmente popolare nel periodo pasquale, rinnovato da san Filippo Neri. Il riferimento più ricorrente è a Roma: un itinerario che collegava le basiliche maggiori (San Pietro, San Paolo, Santa Maria Maggiore, San Giovanni in Laterano) e quelle minori (Santa Croce in Gerusalemme, San Lorenzo e San Sebastiano). Si camminava meditando sui misteri della Passione di Cristo e recitando i salmi penitenziali.

Il nostro percorso nel Borgo si è sviluppato a inizio qua-

resima con ritrovo e partenza dalla Chiesa di San Fermo, coinvolti anche bambini della scuola (nonostante l'ora tarda), il cui contributo ha arricchito la bellezza del cammino notturno. Gli spostamenti da una chiesa all'altra hanno tracciato una linea immaginaria. Non per farsi vedere ma per vedere, osservare e cogliere gli sguardi delle persone. Non in processione, ma liberamente in cammino, composti e rispettosi, testimoniando la fede e valori talvolta ignorati o incautamente dismessi.

Le 7 chiese del nostro ormai tradizionale cammino quaresimale sono: s. Fermo, Galgario, Rocchetta, Madonna della Neve, Cappuccini, Oratorio e la nostra Parrocchiale, presso la quale il cammino si è concluso.

Un pellegrinaggio che mi ha personalmente e “clamorosamente” richiamato alla mente gli anni sessanta e la celebrazione delle **“rogazioni”**, **devozione** oggi pressoché dimenticata, ma praticata almeno fino agli anni settanta. Si trattava di processioni mattutine, in periodo tendenzialmente post pasquale, a partire dal 25 aprile e incentrate su invocazioni e suppliche particolari. La parola con cui vengono indicate tali suppliche deriva dal verbo *rogare*, termine latino che fa riferimento alla pratica di ripetere continuamente una formula ben precisa. Erano invocazioni per chiedere la clemenza del tempo meteorologico, a favore del lavoro agricolo. Se l'innovazione tecnologica e la modernità (le utilissime previsioni del tempo) sembravano aver definitivamente cancellato questo antichissimo rito, le avversità atmosferiche degli ultimi anni, unitamente ai raccolti sempre più altalenanti, hanno indotto credenti ed agricoltori a riscoprire un'usanza

fra le più amate e rispettate. Questa tradizione prevede precisi rituali, che fanno capire come l'agricoltura non abbia mai dimenticato le proprie origini, malgrado l'apertura mostrata nei confronti del progresso e delle moderne tecnologie. Alcune invocazioni che ricordo ricorrevano spesso erano, rigorosamente in latino: *“... a fulgure et tempestate ...libera nos Domine!”* e poi ancora: *“ut fructus terrae dare et conservare digneris ... te rogamus exaudi nos! (“dal fulmine e dalla tempesta, liberaci o Signore!” - “perché tu possa donare e conservare i frutti della terra... ti preghiamo: ascolta!”)*. A seguire la sequela delle litanie dei Santi specificamente legati alla vita agreste e quindi alla maggioranza della popolazione.

Processioni e atti di penitenza tesi ad invocare la protezione divina a favore della fertilità della terra, che





parevano dimenticate, sembrano riprendere vigore in alcune regioni, in particolare come nel Veneto.

La “buona acqua”, invocata un tempo nelle Rogazioni, la ritroveremo a Pasqua: nell’acqua verrà immerso il Cero pasquale, segno del Cristo risorto, perché la sua vita nuova sia condivisa con tutti coloro che riceveranno il battesimo e perché la sua benedizione possa scendere su tutti i battezzati.

Durante la Quaresima in occasione delle tre domeniche di marzo (8-15-22) i Vangeli di Giovanni proclamati hanno insistito sul richiamo dell’acqua: con la richiesta clamorosa di Gesù alla Samaritana al pozzo di Giacobbe, con il cieco nato che si lava alla piscina di Siloe e infine con il racconto della visita all’amico Lazzaro da parte di Gesù, che si rivolge a Marta e poi a Maria dicendo: “Io sono la resurrezione e la vita...”.

### **Quaresima CENACOLI DELLA PAROLA**

Anche quest’anno sono state otto le case che hanno ospitato i “Cenacoli della Parola” per cinque martedì di Quaresima.

Sono incontri sempre molto coinvolgenti poiché ci si concentra sulla Parola del Signore, il tesoro più prezioso della nostra fede.

Perciò è inevitabile auspicarci che aumentino sia i luoghi dove amichevolmente ci si incontra, sia le persone che partecipano a questi momenti così costruttivi!

### **Venerdì 27 febbraio PELLEGRINAGGIO 7 CHIESE**

Ce ne ha parlato, nell’articolo, il nostro Angelo Pagliarin. E’ stata una bella serata, sia per il clima gradevole, ma soprattutto per i contenuti del cammino effettuato: in una serata abbiamo percorso sinteticamente tutto il “viaggio quaresimale” che la liturgia di quest’anno ci avrebbe proposto.

### **Venerdì 13 marzo “VIA CRUCIS DELL’AMICO”**

E’ tradizione ormai che ogni anno sia dedicata una sera dei venerdì di Quaresima a vivere il cammino della croce o i temi della Passione in forma teatrale.



Il regista (e voce narrante) Marco Foresti, il giovane attore Mattia Artifoni, e Alessandro Chiantoni, con i suoi intermezzi all’organo, ci hanno mirabilmente proposto il bel testo di Davide Rondoni intitolato “La via Crucis dell’Amico”.

### **Domenica 15 marzo RITIRO SPIRITUALE ADULTI**

Un piccolo gruppo di parrocchiani ha accolto la proposta di un ritiro spirituale quaresimale. Ci si è raccolti nella bella casa del “Paradiso”, appena sotto le mura venete, e si è pregato e meditato, guidati da don Andrea Mazzucconi, ora responsabile dei diaconi permanenti. Don Andrea ha scelto come tema le caratteristiche della comunità parrocchiale sulle quali ci invita a verificarci il nostro Vescovo nella sua “visita pastorale”: fraterna, ospitale, prossima, soffermandosi sulla scralità e la fecondità della ospitalità.

# Tempo libero a Pasqua



■ a cura di Stefano

## Libri nell'uovo



**Giuseppe Colombo,**  
**Vivere 'come' Gesù,**  
Glossa

La riedizione del volume L'esistenza cristiana viene arricchita da altri testi dell'autore tra i quali la presentazione del volume stesso e altre meditazioni teologiche. Giuseppe Colombo con sorprendente efficacia e trasparenza di stile le strutture

fondamentali dell'esistenza cristiana, che ha nell'Eucaristia il suo centro; un centro da concepire non come un ente "a sé", ma come guida e nutrimento dell'esistenza umana nel dono di sé "sino alla morte", così come l'ha vissuta Gesù Cristo.

**Gino Dal Cero, "Adorazioni eucaristiche",**  
San Paolo

**Primo Mazzolari, "Francesco d'Assisi",**  
Dehoniane

**Paola Milani, "L'agire socio-pedagogico",**  
Morcelliana

**Luca Milani, "Le ragazze di Tunisi",** Mondadori  
**Michela Murgia, "Lezioni sull'odio",** Einaudi

## Scelto per voi al Teatro del Borgo



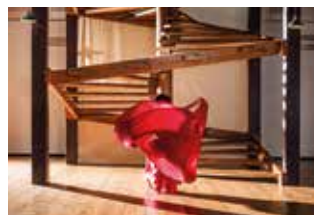
In programmazione martedì 21 aprile ore 16, mercoledì 22 aprile ore 21.

**"La mia famiglia a Taipei"** - drammatico,  
**Taiwan, 2025** - regia di Shih-Ching Tsou, con Shu-Fen

Shu-fen, madre single, si trasferisce a Taipei con le figlie I-ann e la piccola I-jing, che ha cinque anni. Shu-fen, pressata dai debiti, apre una bancarella di

noodles al mercato notturno, mentre la primogenita I-ann lavora in un negozio di noci di betel e ha una relazione con il proprietario.

## Mostre



In corso allo Spazio Gres Art 671, via San Bernardino 141, "Isaac Julien - Museum Dreams".

Orario: da mercoledì a domenica 10.00-21.00

## Teatro

Dall'11 al 19 aprile ore 20.30 (domenica 15.30) al Donizetti "Lungo viaggio verso la notte" da Eugene O'Neill con Gabriele Lavia.

Connecticut, agosto 1912. James Tyrone è un attore di sessantacinque anni noto soprattutto per la sua grande interpretazione nello stesso ruolo per molti anni, tanto da venire identificato dal pubblico solo in quanto interprete di quel ruolo.



## Rubrica scacchi

Il Bianco muove e vince



[soluzione: la posizione se verificata nella partita Mamedyarov - Chernoušek giocata a Baku nel 2002. Il seguito è stato: 26.Txe5 Txe5 27.Df4 Te7 28.Cxe7+ Dxe7 29. Af3 e il N ha abbandonato]



FRANCESCO e ALESSANDRO FORINO VAVASSORI  
di Roberto Forino e Silvia Vavassori

## SERVIZIO PARROCCHIALE DI COMUNICAZIONE



Ricevi tutte le info e avvisi aggiornati della parrocchia consultando il sito parrocchiale o attraverso l'applicazione WhatsApp

Per poter usufruire di questo servizio:

**1** - Salva nella rubrica del cellulare il numero dell'oratorio **3204299851**

**2** - Invia a quel numero un messaggio WhatsApp con nome e cognome e scritto **AVVISI SÌ**

Riceverete un sms personale con tutti gli avvisi.

NB: nessuno conosca il numero se non la parrocchia. Si chiede di **NON** rispondere ai messaggi.



## Nella casa del Padre Buono

GAMBA GIAMBATTISTA di anni 88

LOCATELLI ADELAIDE ved. Oliosi di anni 77

SONZOGNI BIANCA di anni 87

ATTARD SILVANA di anni 72

SAVINO BRUNA, ved. Vavassori di anni 87

RINALDI CRISTINA, in Russo di anni 68

CATTANEO ANNA ROSA, in Caglioni di anni 87



## Parola di Dio

<b>05 Aprile</b>	<b>Pasqua di Risurrezione del Signore</b> At 10,34.37-43- Col 3,1-4; Gv 20,1-9
<b>12 Aprile</b>	<b>II Domenica di Pasqua</b> At 2,42-47; 1Pt 1,3-9; Gv 20,19-31;
<b>19 Aprile</b>	<b>III Domenica di Pasqua</b> At 2,14.22-33; 1Pt 1,17-21; Lc 24,13-35
<b>26 Aprile</b>	<b>IV Domenica di Pasqua</b> At 2,14.36-41; 1Pt 2,20-25; Gv 10,1-10
<b>03 Maggio</b>	<b>V Domenica di Pasqua</b> At 6,1-7; 1Pt 2,4-9; Gv 14,1-12
<b>10 Maggio</b>	<b>VI Domenica di Pasqua</b> At 8,5-8.14-17; 1Pt 3,15-18; Gv 14,15-21
<b>17 Maggio</b>	<b>Ascensione del Signore</b> At 1,1-11; Ef 1,17-23; Mt 28,16-20
<b>24 Maggio</b>	<b>Pentecoste</b> At 2,1-11; 1Cor 12,3-7.12-13; Gv 20,19-23
<b>31 Maggio</b>	<b>Ss Trinità</b> Es 34,4-6.8-9; 2Cor 13,11-13; Gv 3,16-18
<b>07 Giugno</b>	<b>Ss Corpo e Sangue di Cristo</b> Dt 8.2-3.14-16; 1Cor 10,16-17; Gv 6,51-58
<b>14 Giugno</b>	<b>XI Domenica del Tempo Ordinario</b> Es 19.2.6°; Rm 5,6-11; Mt 9,36-10,8;
<b>21 Giugno</b>	<b>XII Domenica del Tempo Ordinario</b> Ger 20,10-13; Rm 5,12-15; Mt 10,26-33;
<b>28 Giugno</b>	<b>XIII Domenica del Tempo Ordinario</b> 2° 4,8-11.14-16; Rm 6,3-4.8-11; Mt 10,37-42;
<b>29 Giugno</b>	<b>Ss Pietro e Paolo apostoli</b> At 12,1-11; 2Tm 4,6-8.17-18; Mt 16,13-19;7-42;

# Calendario Parrocchiale

## Aprile 2026

<b>5 DOM</b>	<b>DOMENICA DI PASQUA</b>
6 Lun	Lunedì dell'Angelo
10 Ven	19.00 Cena condivisa 3a elem. e incontro genitori
11 Sab	20.45 Concerto organo/coro in chiesa parrocchiale
<b>12 Dom</b>	<b>II DOMENICA DI PASQUA</b> Domenica in Albis o della Divina Misericordia 10.00 s. Messa con celebrazione Battesimi 19.00 Catechesi giovani
13 Lun	ore 20.45 Gruppo missionario
15 Mer	15.00 Catechesi adulti in parrocchia
17 Ven	19.00 Cena condivisa 4a elem., incontro genitori e prova vestine
18 Sab	Pellegrinaggio parrocchiale a Roma
<b>19 DOM</b>	<b>III DOMENICA DI PASQUA</b> 19.00 Presentazione CRE agli animatori
22 Mer	15.00- 20.30 Catechesi adulti nelle case 18.30 Preparazione battesimi
24 Ven	18.00 Incontro del Vescovo con i nostri organismi pastorali parrocchiali
25 Sab	<b>S. Marco, evangelista</b> Ritiro 4a elementare (s. Maria Maggiore) e pranzo condiviso
<b>26 DOM</b>	<b>IV DOMENICA DI PASQUA</b> <i>62° Giornata di Preghiera per le Vocazioni</i> 19.00 santa Messa con il vescovo Francesco
27 Lun	18.15 Caritas parrocchiale
29 Mer	15.00 Catechesi adulti in parrocchia 18.30 Preparazione battesimi
30 Gio	19.00 Catechisti: parliamo di noi

## Maggio 2026

01 Ven	<b>San Giuseppe, lavoratore</b> 16.00 Messa diocesana per il mondo del lavoro 20.30 Rosario in chiesa parrocchiale
<b>03 DOM</b>	<b>V DOMENICA DI PASQUA</b> Battesimi alla messa delle 10.00 e alle 16.00
04 Lun	16.00-18.30 Iscrizioni CRE / 20.30 Rosario 20.45 Gruppo missionario
05 Mar	16.00-18.30 Iscrizioni CRE 20.30 Rosario / 21.15 Gruppo Missionario
06 Mer	15.00- 20.30 Catechesi adulti nelle case 16.00-18.30 Iscrizioni CRE / 20.30 Rosario
07 Gio	16.00-18.30 Iscrizioni CRE / 20.30 Rosario
08 Ven	16.00-18.30 Iscrizioni CRE 16.30 Consegna vestine 1a Comunione e confessioni comunicandi/e 19.00 Cena condivisa 2a media e incontro genitori 20.30 Rosario
9 Sab	14.30 Prove prima comunione e confessioni genitori
<b>10 DOM</b>	<b>VI DOMENICA DI PASQUA</b> <i>ore 10.30 CELEBRAZIONE 1e COMUNIONI</i> <b>S. Messe ore 8.30 -10.30 -19.00</b> 16.00 Battesimi / 19.0 Catechesi giovani

11 Lun	16.00-18.30 Iscrizioni CRE / 20.30 Rosario
12 Mar	16.00-18.30 Iscrizioni CRE / 20.30 Rosario
13 Mer	16.00-18.30 Iscrizioni CRE / 20.30 Rosario
14 Gio	16.00-18.30 Iscrizioni CRE / 20.30 Rosario
15 Ven	16.00-18.30 Chiusura iscrizioni CRE 16.45 Pellegrinaggio e 2a comunione 4° elementare nella Chiesa dei Cappuccini / 20.30 Rosario
16 Sab	9.30 Ritiro ragazzi e genitori 1a confessione
<b>17 DOM</b>	<b>ASCENSIONE</b> <i>10.00 RICORDO BATTEZZATI 2025</i> 11.30 Messa per i bambini della 1a confessione <i>15.30 CELEBRAZIONE 1a CONFESSIONE</i> e merenda condivisa
19 Lun	18.30 Redazione bollettino / 20.30 Rosario
20 Mar	20.30 Rosario a santa Caterina col Vescovo
21 Mer	20.30 Rosario
21 Gio	20.30 Rosario
22 Ven	In oratorio: inizio torneo LMF 20.45 Veglia allo Spirito Santo
23 Sab	14.30 Prove Cresima e confessioni gen e padrini 20.30 Concerto per la pace in chiesa parrocchiale
<b>24 DOM</b>	<b>PENTECOSTE</b> <i>10.30 CELEBRAZIONE CRESIME</i> <b>S. Messe ore 8.30 -10.30 -19.00</b> 19.00 Messa fine anno per 1a elementare
25 Lun	18.15 Caritas parrocchiale / 20.30 Rosario
26 Mar	<b>San Filippo Neri</b> / 20.30 Rosario
27 Mer	CHIUSURA ANNO CATECHISTICO MEDIE 18.30 Equipe educativa dell'Oratorio / 20.30 Rosario
28 Gio	20.30 Rosario
29 Ven	CHIUSURA ANNO CATECHISTICO ELEM. 20.30 Chiusura del mese di maggio
30 Sab	Ordinazioni presbiterali in Cattedrale
<b>31 DOM</b>	<b>SANTISSIMA TRINITÀ</b> <i>10.00 ANNIVERSARI MATRIMONIO</i>

## Giugno 2026

6 Sab	15.30 Preparazione Battesimi In oratorio: fine torneo LMF
<b>7 DOM</b>	<b>CORPUS DOMINI</b> <i>Pellegrinaggio di fine anno pastorale</i>
9 Mar	<u>INIZIO CRE 2026</u>
11 Gio	20.45 Formazione biblico liturgica
13 Sab	15.30 Preparazione Battesimi
<b>14 DOM</b>	<b>X DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO</b> <i>Celebrazione dei Battesimi</i>

S. Anna in Borgo Palazzo - Notiziario della parrocchia - Autorizzazione Tribunale di Bergamo n.36 - del 5-9-96

Direttore responsabile: don Angelo Domenghini tel. 035 247166 - Segretaria: Andreina Rovetta - Stampa: Forma Printing srl tel. 035 0741920

Hanno collaborato: Andreina Rovetta, Angelo Pagliarin, Annarosa Pirovano, don Angelo Domenghini, Katia Oliosi, Maria Grazia Guindani, Stefano Rampoldi, don Paolo Capelletti, Giovanna Difino, Chiara Moioli della CET.